



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Febbraio

**LA SICILIA**

# Ragusa

GIOVEDI 2 FEBBRAIO 2023      Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682190 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

**PRIMOSOLE**

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

 <p><b>COMISO</b> Meli candidato a sindaco? «La mia discesa in campo a oggi non è confermata»</p> <p><small>Il presidente della fondazione San Giovanni illustra interesse per sgombrare il campo dagli equivoci dalle illusioni. Il centrosinistra alla ricerca di soluzioni.</small></p> <p><small>GIUSEPPE LA LUTA pag. X</small></p>	<p><b>AVVOCATI</b> Emanuela Tumino in un'intervista presidente del consiglio dell'Ordine</p> <p><small>SILVIO MARTIRANA pag. XI</small></p> <hr/> <p><b>VITTORIA</b> Potatura degli alberi non regolare Terre pulite si rivolge al sindaco</p> <p><small>NADIA D'ATO pag. XIII</small></p>	 <p><b>VITTORIA</b> Carambola di autovetture per un sorpasso azzardato sette i feriti ma non gravi</p> <p><small>Pesante incidente stradale quello registrato ieri sera in località Borgo del Carrobo vecchio. La polizia municipale ha tracciato i rilievi dello scontro.</small></p> <p><small>SERVIZIO pag. XIII</small></p>
---	--	---

## «Caporalato e dispersione, si può fare di più»

Ragusa. L'appello è arrivato dal procuratore della Repubblica Fabio D'Anna al vertice sull'immigrazione di ieri mattina ed è rivolto alle forze dell'ordine e al mondo della scuola: «Segnalare i ragazzini dirottati verso varie attività lavorative»

Il prefetto Ranieri «Abbiamo fatto tanto ma molto rimane ancora da fare». Tracciata la strada del futuro



«Sul fronte del caporalato e della dispersione è possibile fare ancora di più». È questo l'appello lanciato ieri mattina, nel corso del vertice sull'immigrazione promosso dalla Prefettura di Ragusa, dal procuratore della Repubblica Fabio D'Anna, il quale vi è rivolto, in particolare, alle forze dell'ordine e al mondo della scuola: «Segnalare i ragazzini che vengono dirottati nelle varie attività lavorative». Il prefetto Giuseppe Ranieri (nello foto a sinistra con D'Anna) ha voluto evidenziare come sia stato fatto tanto anche se molto resta ancora da fare.

MICHELE FABINACCIO pag. X

# MONDO CANE



Cucciolo investito da un camion muore dopo tre ore di agonia sull'asfalto di una strada vittoriese. Indignato il popolo del web mentre l'Oipa presenta una denuncia per omissione di soccorso

ALESSIA CATALUZZA pag. XII

RAGUSA

Fiaccolata in centro per dire «no» alla violazione dei diritti in Iran



LAURA CIURELLA

RAGUSA. La città unita per il popolo iraniano. Si è svolta ieri sera, con una consistente partecipazione di persone, la "Fiaccolata per l'Iran", manifestazione promossa dalle associazioni laiche e religiose che hanno voluto ribadire la vicinanza e la solidarietà alle donne e a tutto il popolo che sta manifestando e lottando in Iran per i diritti civili e per la libertà di espressione. Il corteo, che da piazza del Popolo è arrivato sino a piazza San Giovanni, ha rilanciato lo slogan "Donna, vita, libertà" che da mesi contraddistingue la mobilitazione in Iran, nata dal gesto di indignazione scatenato dal femminicidio della cardine Jina Amini da parte delle guardie del regime di Teheran il 16 settembre.

La protesta, guidata dalle donne, si è estesa a macchia d'olio dalle città alle campagne, dalle università alle fabbriche e sta unendo la società iraniana contro il regime: «Cut out the violence» e «Donna vita» alcuni dei manifesti che è stato possibile leggere.



Ragusa. La data è stata sussurrata a denti stretti in occasione del vertice di ieri tra Asp e comitato mamme. Il reparto di Pediatria dovrebbe riaprire giovedì 9 febbraio

GIORGIO LUZZO

RAGUSA. La data è stata sussurrata a denti stretti. Anche per evitare di allentare false speranze. Ma, finalmente, dopo una bottiglia avvitata dal basso, è proprio il caso di dirlo, giovedì 9 febbraio dovrebbe finalmente aprirsi (e mai, come in questo caso, il condizionale si rende d'obbligo) il reparto di Pediatria al Giovanni Paolo II. Fanata bianca, o in base a quello che accade di grigio, ieri pomeriggio, nelle sale della direzione strategica dell'Asp, tra il commissario straordinario Fabrizio Russo, il direttore sanitario Raffaele Ista, il direttore del dipartimento ma-



I partecipanti alla riunione di ieri

terno infantile, Fabrizio Comis, con una delegazione del comitato "Riaprirete pediatrico", formato di sette mamme e un papà, alla presenza del consigliere comunale Sergio Firrincelli.

Le mamme sono uscite speranzose da questa riunione. Perché l'obiettivo sembra avvicinarsi sempre di più. È stato preso atto da un lato della disponibilità manifestata dai vertici sanitari dell'Asp e dall'altro dei risultati che si possono ottenere conducendo alcune battaglie con un adeguato versosicivo. Tra le proposte ventilate per rendere più appetibile il "prodotto" Pediatrico alla ricerca epistemologica di medici, il fatto che, così come suggerito

dal consigliere firrincelli, possa essere presentato un emendamento al bilancio in Consiglio comunale per individuazione delle somme che contribuiscono a rendere meno gravoso l'attacco per i pediatri che eventualmente decidessero di portare avanti la propria carriera nella città di Ragusa. Ipotesi percorribile? Vedremo.

Intanto, di certo, c'è che qualcosa di materiale si muove che con il sacrificio dei medici pediatri di Ragusa e Vittoria, con l'arrivo previsto di altri colleghi e l'adeguata dotazione degli infermieri organici, il reparto, finalmente, potrà prendere vita. Dopo mesi di attesa.

## «La mia candidatura a oggi non trova conferma»

▶ Renato Meli parla delle indiscrezioni che lo riguardano ed esclude un impegno diretto

**COMISO.** Renato Meli, l'uomo del desiderio politico nascosto, chiarisce tutte le illazioni fatte sul suo conto in vista delle prossime elezioni amministrative. Illazioni che non possono essere uscite dal cilindro del cronista. Scrive Meli: «Le voci di una mia candi-

datura a sindaco di Comiso, a oggi, non possono trovare concretezza e conferma nei desideri e nella volontà del sottoscritto». E sottolineiamo «a oggi». «E se domani...» cantava Mina - «mettiamo il caso...» che le ipotesi dovessero trovare concretezza e conferma? Ne prenderemo atto. La politica non è arte chiusa ma variabile e aperta alle soluzioni più svariate. Gaetano Scollo, segretario cittadino Pd, e Renato Meli condividono la stessa sede di lavoro. Chissà nei momenti di pausa caffè quante volte avranno parlato di politica, di candidature e della difficoltà per far quadrare il cerchio

Ma perché questo rifiuto «a oggi»? «Accettare ipotesi di candidatura - chiude Meli - significherebbe peraltro interrompere il mandato con la Diocesi di Ragusa, in contraddizione con quell'impegno super partes a cui sono stato chiamato dal vescovo Giuseppe La Placa».

Tra essere uomo della Diocesi e coltivare la passione politica non c'è peccato né conflitto di interessi. La storia insegna. Anche perché alle elezioni regionali del 2012 Renato Meli si candidò nelle file dell'Udc insieme a Orazio Ragusa, Chiara Zisa e Alessia Stracquadanio. Ottenne 2.034 voti contro l'eletto Ragusa che ne prese 4.412.

La prima volta dunque c'è stata, nulla vieta che ci possa essere la seconda. Bisognerà capire cosa ne pensa il vescovo. Nel 2012 il capo della chiesa di Ragusa era monsignor Paolo Urso, adesso mons. Giuseppe La Placa.

L'altra certezza è che il tempo stringe e la coalizione di centrosinistra deve necessariamente individuare un candidato di partito o della società civile che sotto l'egida di una lista civica possa competere con la candidata del centrodestra Maria Rita Schembari.

**G. L. L.**

### IL BOLLETTINO ASP

#### Covid, un altro morto e totale a 683

a.c.) L'ultimo bollettino Covid riporta di un nuovo decesso, il totale va a 683. Da inizio 2023 - in rapporto al 2 gennaio - i morti sono stati 31. C'è un lieve aumento dei positivi, 133. In isolamento: Acate 0 (-1), Chiaramonte 0 (-1), Comiso 1 (-2), Giarratana 2 (-1), Ispica 3 (-2), Modica 29 (+1), Monterosso 2 (=), Pozzallo 11 (=), Ragusa 36 (+7), Santa Croce 2 (-1), Scicli 12 (+1), Vittoria 10 (+2).

# Tumino riconfermata presidente Alfano e Muriana al suo fianco nell'ufficio apicale del Consiglio

SALVO MARTORANA

**RAGUSA.** Al termine della prima riunione del nuovo consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ragusa, che sarà in carica per il quadriennio 2023-2026, sono state assegnate le cariche. L'ufficio di presidenza è composto dai tre avvocati più votati. Alla carica di presidente è stata confermata Emanuela Tumino che ha raccolto 571 voti, segretario è stato eletto Giuseppe Alfano che ne ha ottenuti 418 e tesoriere Stefania Muriana che ha raccolto 381 voti.

«La rielezione come presidente - afferma l'avvocato Emanuela Tumino - mi rende molto onorata. Sono chiaramente responsabile del ruolo, dell'importanza del compito che mi vie-

ne attribuito e del prestigio di questa carica che cercherò di portare avanti con scrupolo ed impegno incondizionato. Sono contenta di presiedere un consiglio che vede la presenza di professionisti di altissimo calibro che rappresentano tutto il Foro ibleo. L'ufficio di presidenza lavorerà in perfetta sinergia per raggiungere gli obiettivi che il prossimo quadriennio ci auguriamo di potere portare a termine. Ci attende un periodo delicato perché le riforme ovviamente complicheranno e non poco la gestione dell'attività giudiziaria e quindi ci stiamo preparando a questo impatto nel migliore dei modi cercando di evitare problematiche, criticità al Foro».

Gli altri dodici componenti del Coa

sono Eleonora Maltese, Paolo Giampiccolo, Giovanni Mangione, Gianluca Gulino, Simona Maugeri, Salvatore Giurdanella, Ferdinando Corbino, Michele Ragusa, Giorgio Iapichella, Sergio Giuseppe Arezzo, Paolo Picci, Irene Russo. Prima dei non eletti Giulia Artini, seguono Carlo Giaquinta, Gianluca Di Raimondo e Silvia Tea Calandra Mancuso. Hanno votato 769 avvocati su 1067 iscritti all'Albo di Ragusa con una percentuale pari al 72%.

Lo spoglio ha fatto registrare una scheda bianca e due nulle.

Alcuni consiglieri non si sono ricandidati. Si tratta di Italo Alia (era il segretario uscente), Guglielmo Barone, Antonino Carbone, Angelo Celeste, Emilio Cintolo, Maria Grazia Criscione, Giuseppe Di Blasi, Ignazio Galfo, Giovanni Giampiccolo. Celeste, Di Blasi e Giampiccolo non potevano ricandidarsi avendo svolto due mandati consecutivi, gli altri per scelta. ●

## Stampa Online

<https://corrierediragusa.it/2023/02/01/investe-con-lauto-2-studentesse-in-scooter-e-fugge-assolto-grazie-alla-riforma-cartabia/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/01/laeroporto-di-comiso-ha-avuto-3-320-movimenti-e-364-735-passeggeri-nel-periodo-da-gennaio-a-dicembre-2022/>

<https://corrierediragusa.it/2023/02/01/comiso-pronto-a-reagire-dopo-taormina/>

# Finanziaria “extralarge” pronta adesso la parola passa all’Aula

La seduta. Incardinati ieri Bilancio e Ddl sulla legge di stabilità. Stralciati 10 articoli

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Era ritornato, ormai privo di mistero, intermittente e senza fascino, declassato al semplice rango di “collegato”. A tenere banco per qualche ora prima della virata definitiva sulla versione “maxi” della Finanziaria regionale con 128 articoli, era stata l’ipotesi di asciugare sino alla struttura iniziale la manovra con pochi articoli e distinguere successivamente con un voto differenziato il resto delle norme che invece alla fine faranno parte del testo. Tra le ragioni che hanno portato a riconsiderare il campo operativo da percorrere era rimbalzata la possibilità di utilizzo delle risorse economiche pronte a essere utilizzate. Verificando cioè il budget tra sconto dello spalmandisavanzo, tornato in versione decennale dopo la norma statale “Salva Sicilia” e l’una tantum incassata dal governo Schifani da Roma. Ieri alla fine il confronto tra i rappresentanti dei partiti, a giochi già ampiamente chiusi, si è limitato a programmare l’ordine dei lavori come ha ribadito il presidente dell’Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno «in conferenza capigruppo, in un clima di grande serenità e cordiale confronto, pur nella differenza dei ruoli, abbiamo deciso di aggiornare i lavori a martedì prossimo. I deputati così avranno tutto il tempo per approfondire ogni aspetto del nuovo testo». E così l’Ars nel corso della seduta di ieri a Sala d’Ercole ha incardinato il ddl sulla legge di stabilità e

quello di bilancio.

Sono stati fissati i termini di 48 ore per la presentazione degli emendamenti che scadranno venerdì alle 19. Galvagno ha smussato piccole asperità e problemi sostanziali procedendo anche allo stralcio di una decina di articoli. L’Ars tornerà a riunirsi martedì alle 10 per lo svolgimento della discussione generale, che si concluderà entro le 15. Nel po-

## LUCA CRIMI ENTRA IN SEGRETERIA CISAL

«Siamo orgogliosi di poter dare il benvenuto nella nostra organizzazione a Luca Crimi, sindacalista di grande esperienza e riconosciute capacità: il nostro sindacato



rafforza così il suo radicamento in Sicilia, anche sul versante orientale, confermandosi una realtà in crescita e sempre più

attraiva». Lo dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto, commentando l’ingresso di Luca Crimi nella segreteria regionale del Siad « Sono contento di questa nuova esperienza che pone al centro l’interesse dei lavoratori» afferma invece il neo componente della segreteria.

meriggio di martedì a Sala d’Ercole si voteranno il bilancio e il bilancio interno dell’Ars. Secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppo, l’obiettivo è arrivare all’approvazione della manovra finanziaria entro la serata di giovedì 9 febbraio. Sarà veramente così?

Rimane un obiettivo realisticamente percorribile quello del voto-lampo che in fondo era l’obiettivo comune del governo regionale e dello stesso Galvagno o la strada lastricata di buone intenzioni mieterà sul campo le solite vittime del voto segreto?

Ieri nel primo pomeriggio sono arrivate anche le tabelle allegate e d è tutto pronto per la ripresa prevista la prossima settimana.

Se sarà una Finanziaria “smart” nei tempi d’approvazione o se si balzerà a cause di turbolenze sarà verificato sin dai prossimi giorni.

La saggezza di Giorgio Assenza, capogruppo all’Ars di FdI, che studia da leader d’Aula nella sua coalizione senza rinunciare alla semplicità dei suoi ragionamenti contribuisce a fare chiarezza «Non aveva senso tornare a votare un ddl più corposo tra un mese e disperdere l’attività parlamentare con un doppio lavoro, alla fine meno proficuo. I siciliani non avrebbero capito». Ottimista anche l’assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo «Mi aspetto una finanziaria che sappia andare incontro alle esigenze delle imprese, noi ci abbiamo lavorato e ci stiamo lavorando. Spero nella sinergia con il parlamento» ●

# «La sfida è allo Stato, non a noi»

**Il caso Cospito.** La premier interviene dopo gli attacchi del suo “colonnello” Donzelli ai Dem  
Il Guardasigilli Nordio tra ira e imbarazzo prende tempo, da Lega e soprattutto Fi reazioni soft

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** La giustizia si conferma nervoso scoperto per il governo. Per la seconda volta in poche settimane su questo fronte Giorgia Meloni si trova a dover gestire inaspettate tensioni nella maggioranza, ancor più delicate perché sono direttamente coinvolti due suoi fedelissimi, due colonnelli di FdI. Giovanni Donzelli e Andrea Delmastro «non si toccano», è il messaggio dai vertici di Fratelli d'Italia. Il caso delle dichiarazioni del vicepresidente del Copasir sulla vicenda Cospito, con la relazione del Dap ricevuta dal sottosegretario alla Giustizia, ha però disturbato più di un loro collega di partito, nonché gli alleati, per non parlare delle opposizioni che chiedono le dimissioni di entrambi. Fra ira e imbarazzo, raccontano più fonti di maggioranza, si assesta l'umore del guardasigilli Carlo Nordio, la cui informativa alle Camere nel centrodestra viene letta in due maniere diverse: c'è chi

sottolinea come abbia preso tempo, e chi invece nota soprattutto come non abbia avvalorato a pieno la ricostruzione di Delmastro, che aveva parlato di «informazioni non segrete».

Si registrano telefoni bollenti nelle ultime ore fra Palazzo Chigi e via Arenula. Poi in serata Meloni rilancia e avvisa: «Vorrei fosse chiaro che la sfida non è al governo, la sfida è allo Stato e lo Stato ci riguarda tutti, non è un tema politico, di destra e sinistra», dice intervenendo al telefono in diretta a “Stasera Italia”, su Rete4, aggiungendo: «Il governo non ha fatto altro che fare il suo lavoro, non alzando i toni».

Delmastro risponde al ministro, che attende il risultato dell'indagine del suo capo di gabinetto ma ha specificato che «tutti gli atti riferibili a detenuti in 41 bis sono per loro natura sensibili» e «a fini di un'ostensione occorre una preventiva verifica». La premier ha però avuto qualcosa da ridire sui toni usati da Donzelli. «Ma figuratevi se faccio una cosa simile senza che Giorgia lo sappia», ha detto lui in privato, ribadendo che ha intenzione di dimettersi.

L'idea, al centro del suo intervento, di mettere in luce un «atteggiamento ambiguo» del Pd e delle forze di sinistra che «non hanno preso posizioni nette» contro gli attentati alle ambasciate e le violenze anarchiche, era condivisa con la premier (ed è stata confermata da Alberto Balboni al Senato). A Donzelli, però, sarebbe «scappata la frizione» e questo gli è costato il richiamo della leader. «Giorgia ha capito che siamo al governo, alcuni dirigenti evidentemente ancora no», è il ragionamento di chi in Fdi predica maggior cautela. E non sono pochi, anche fra gli alleati.

La premier avrebbe chiesto a Lega e Forza Italia di difendere i due di FdI. Fredda la reazione degli azzurri, per la cui anima garantista è inconcepibile accusare dei parlamentari per una visita in carcere perché, è il ragionamento fatto anche da Silvio Berlusco-

ni con i suoi, è un diritto andare a controllare le condizioni di salute dei detenuti. Si sono esposti Matteo Salvini e pochi altri leghisti, alla vigilia del Consiglio dei ministri in cui è attesa l'approvazione preliminare del disegno di legge sull'Autonomia differenziata. In Senato, raccontano nella maggioranza, Giulia Bongiorno si sarebbe rifiutata di prendere la parola per la Lega. Fibrillazioni che in piena campagna elettorale rischiano di riverberarsi su vari fronti.

Pare che invece sia stato stoppato dall'alto il tentativo del nuovo capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Russo, di intervenire a difesa di Delmastro. Dal canto suo, Nordio alla fine avrebbe deciso di non inserire altri dettagli della relazione del Dap nella sua informativa. Il guardasigilli attende i risultati dell'indagine interna e della Procura di Roma. Su Donzelli pende invece il giudizio del giuri d'onore di Montecitorio. Ma su chi lo presiederà è in corso un braccio di ferro. Per regolamenti e prassi dovrebbe farlo un vicepresidente della Camera. Non Fabio Rampelli, perché di FdI. La prima ipotesi è Giorgio Mulè, di Fi, ma Donzelli non avrebbe gradito le sue critiche: «Visto come si è comportato, meglio il 5s Sergio Costa». Una ipotesi che registrerebbe una spaccatura nella maggioranza. ●

## Renzi accusa Scarpinato, si spacca anche l'opposizione: Pd e M5S lasciano l'Aula

ANNA LAURA BUSSA

**ROMA.** Resta alta, anzi altissima la tensione in Parlamento sul caso Cospito. Con il centrodestra ancora all'attacco e l'opposizione che, dopo aver risposto colpo su colpo, a Palazzo Madama si divide: i senatori di Pd, M5S e Avs abbandonano l'Aula per protesta contro Fdi che accusa i Dem di «aver aperto una voragine alla mafia» andando a visitare Cospito in carcere, mentre Matteo Renzi e il Terzo Polo restano e se la prendono con Roberto Scarpinato, ex Pm ora parlamentare 5 Stelle.

La giornata comincia a Montecitorio, con l' informativa del ministro della Giustizia Carlo Nordio, chiamato a spiegare come mai il deputato di Fdi Giovanni Donzelli sia in possesso di intercettazioni ambientali riservate tra l'anarchico e due boss mafiosi che parlano contro il 41bis e finisce con il leader del M5S Giuseppe Conte e la capogruppo Pd Debora Serracchiani che annunciano, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altra, di aver presentato due distinte mozioni per chiedere le dimissioni del sottosegretario Andrea Delmastro (Fdi) che ha ammesso di aver dato a Donzelli il contenuto delle intercettazioni e che assicura di non pensare a dimettersi.

Il Guardasigilli parla prima alla Camera e la sua informativa non convince l'opposizione. Tanto che alla fine del suo intervento, soprattutto dai banchi del Pd esplode un coro di disappunto. Nordio, infatti, parla

molto del caso giudiziario di Cospito ribadendo l'intransigenza dello Stato sul 41 bis, ma al fatto che i documenti divulgati da Donzelli siano o meno riservati dedica solo poche frasi. Ammette che «tutti gli atti riferibili al 41 bis sono sensibili», ma che ci sono aspetti che «meritano doverosi approfondimenti». Si deve capire bene cioè quale livello di segretezza abbiano, chi possa averne conoscenza e se si possano divulgare. E per far questo ha dato incarico al suo capo di gabinetto di aprire una sorta di indagine.

Sul «caso Donzelli», cioè sul fatto che quei documenti siano partiti o meno dal Dap e sulle responsabilità di Delmastro, non dice di più. Anche perché della questione è stata investita la Procura di Roma e pertanto si deve aspettare. Immediata la reazione soprattutto del Pd al quale Donzelli aveva rivolto con rabbia la domanda: «Questa sinistra sta dalla parte dello Stato o dei mafiosi e dei terroristi?!».

Serracchiani ribadisce la posizione del Pd: mai messo in discussione il 41 bis e la visita a Cospito nel carcere di Sassari è stata motivata solo «da ragioni d'umanità». Parla di «attacco grave» e «volgare» da parte di Donzelli e accusa il deputato Fdi di aver messo «a rischio» la «sicurezza nazionale» con la divulgazione di quelle intercettazioni. Poi si dice preoccupata per il «silenzio di Giorgia Meloni».

La maggioranza difende Donzelli anche se da parte di Fi, con Pietro Pittalis, arriva per lo più un richiamo a non continuare con la delegittimazione dell'avversario. Una presa di posizione giudicata decisamente troppo «soft» da Giorgia Meloni. Così tocca a Fdi alzare i toni con Alberto Balboni che al Senato accusa i parlamentari del Pd di «aver aperto una voragine alla mafia» andando in carcere da Cospito visti i legami con la criminalità organizzata.

Ma nell'Aula di Palazzo Madama ad infiammare gli animi è anche lo scontro tra Renzi e Scarpinato, che chiede le dimissioni di Nordio perché «non ha la forza e l'autorevolezza politica per chiedere le dimissioni di Del Mastro». Dopo l'accusa che Balboni lancia al Pd, il centrosinistra chiede al presidente Ignazio La Russa di censurarlo e alla risposta di La Russa che tutti possono intervenire come vogliono, l'opposizione si alza e comincia a uscire. Quindi prende la parola Renzi che punta il dito contro l'ex Pm. «Il senatore Scarpinato - dichiara - ha iniziato il suo discorso dandomi della faccia tosta perché si è sentito chiamato in causa sul passaggio del mio intervento in cui dicevo che alcuni magistrati su una presunta trattativa Stato-Mafia hanno costruito una carriera prima in magistratura e poi in politica» e «vorrei che sia messo agli atti che mi riferivo proprio a Scarpinato». «Prima di venire a dare della faccia tosta - incalza - spieghi le sue strane frequentazioni con Palamara e il suo atteggiamento folle nelle Istituzioni del Paese come sa bene il presidente emerito Napolitano». Quindi escono anche i senatori M5S, mentre il leader di Iv va verso i banchi del centrodestra per parlare con Balboni. ●